Anno VIII. - N. 2714

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Trieste, Venerdì 14 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII. - N. 2714



## Telegrammi del „Piccolo"

**I reali d'Italia a Napoli. Feste napoletane.** NAPOLI 13. (*C. B.*) Il re e il principe ereditario visitarono oggi i quartieri della città dove sono cominciati i lavori di risanamento. Umberto e il principe di Napoli furono acclamati dalla popolazione e dagli operai.

NAPOLI 13. (*n. p.*) I sovrani continuano ad essere festeggiatissimi nelle diverse gite che fanno in città. Alloggiano al palazzo reale. Stassera il re si porterà a Capodimonte per salutare l'on. Cairoli.

NAPOLI 13. (*n. p.*) Mentre il re e il principe recavansi a visitare i quartieri del risanamento, molte popolane gridavano al re che erano rimaste senza casa.

Ad un certo punto cadde sopra il re una pioggia di fiori, mentre gli operai schierati sulle macerie sventolavano i cappelli e i popolani gridavano: *Maestà, mille anni! Salute Maestà! Facitene fa' case a buon mercato!*

Risalendo in carrozza, il re disse al commendatore Giacomelli: «Le sono riconoscentissimo della bella emozione che mi ha fatto provare.»

NAPOLI 13. (*n. p.*) Il re visitò il duomo e lodò la grandiosità de' nuovi edifizi. Recossi poi a San Casinio, dove ispezionò i piani delle case economiche. Il comm. Giacomelli diede al re minuti ragguagli sopra i criteri adottati dalla società costruttrice.

Il re ed il principe percorsero quindi parte delle case già in costruzione, di alcuna delle quali anzi la costruzione è già inoltrata. Gli operai, al passaggio del re, sospendendo il lavoro, lo acclamarono fragorosamente.

Il re e il principe percorsero poscia a piedi il tracciato della nuova strada dal Corso Garibaldi al Reclusorio. Il re disse ripetutamente che non credeva si fosse fatto in così poco tempo tanto lavoro, specialmente quanto a costruzioni. Lodò l'operosità del sindaco e della Società costruttrice e strinse cordialmente la mano ai rappresentanti delle varie imprese trovati sui lavori. Il re fu dappertutto acclamatissimo.

Stasera, come v'annunciavo ieri, ha luogo un pranzo a Corte, di 100 coperti. Vi sono invitate le autorità civili e militari, le dame della regina, il commendatore Giacomelli gli allievi Bassi e la presidenza del comitato feste.

Il re, accompagnato dal colonnello Palasco, usciva alle 5.10 dalla reggia in forma privata e recavasi alla villa reale di Capodimonte a visitarvi Cairoli.

**La stampa tedesca e la conversione russa.** BERLINO 13. (*n. p.*) L'articolo aggressivo della *Norddeutsche* contro la conversione russa vien fatto risalire alle divergenze che sarebbero insorte in seno al consorzio tedesco assuntore della operazione e precisamente al dissidio scoppiato fra la casa Bleichröder e la *Disconto*. Quest'ultima ora si dispone ad assumere da sola la operazione della conversione.

BERLINO 13. (*n. p.*) In vista del forte ribasso dei corsi, la stampa si occupa dei rapporti fra la Germania e la Russia. Il *B. Tageblatt* crede che da un lato ci stia dinanzi un'operazione finanziaria russa la quale ha da essere turbata da interessi privati, mentre d'altro canto, cioè da parte della Germania, sussiste il malumore contro la Russia.

Alla *Koelnische* viene scritto da Pietroburgo che le personalità avvicinanti quella Corte furono irritate dalle accoglienze entusiastiche fatte a Berlino a re Umberto e che lo czar, in preda appunto a tale irritazione, avrebbe pronunciato il brindisi già troppo noto.

Nei circoli militari e panslavisti poi - conclude la lettera - si crede sarebbe meglio che non fosse troppo lontano il giorno in cui lo czar chiamerà la Russia alle armi.

**Camera italiana.** ROMA 13. (*n. p.*) Si continua la discussione del bilancio dell'interno. Luigi Ferrari e Almirotti risollevano la questione degli scioperi di Lombardia, chiedendo protezione per il lavoro da parte dello stato e l'obligo dei contratti a mezzadria nei beni delle Opere pie, deplorando la protezione accordata al capitale in confronto alla mano d'opera. Crispi si dichiarò contrario a questi principi, che costituiscono il socialismo dello Stato. In fine della seduta Cavallotti presentò un ordine del giorno invitante il Governo a presentare disposizioni in virtù delle quali i fondi segreti siano assoggettati al controllo del parlament. Il seguito della discussione a domani.

**Tornano gli scioperi.** BRUNA 13. (*n. p.*) Siamo alla vigilia d'un vasto sciopero. Oggi ha avuto luogo un'assemblea degli operai dell'industria tessile i quali domandano un aumento del 20 per cento sulle mercedi e la riduzione delle ore di lavoro al numero di 9. I proprietari dichiarano di non potervi accondiscendere.

PARIGI 13. (*n. p.*) I cocchieri, postisi in isciopero, riunironsi in piazza dell'Arco del Trionfo e nelle vicinanze. Alle 2 pomeridiane erano parecchie migliaia. Gli agenti di polizia mantenevano l'ordine, ma d'altronde gli scioperanti erano abbastanza calmi.

Gli scioperanti fecero qualche tentativo di fermare le carrozze cariche di viaggiatori; stamane tentarono pure di far cessar dal lavoro i cocchieri usciti colle carrozze. Dopo le 2 una parte dei cocchieri si riunì nella sala Wagram, dove Bassley rese conto del colloquio avuto nella mattina con Costans, ministro dell'interno. La riunione decise di inviare una delegazione a Costans. La polizia sbarra parecchie strade; essa ricevette ordine di disperdere i dimostranti.

**La squadra inglese.** NAPOLI 13. (*n. p.*) E' qui arrivata la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Hopkins. Fuvvi il consueto scambio di saluti.

**La situazione in Creta. Leggi turche.** COSTANTINOPOLI 13. (*C. B.*) Dalla *Reuter*: In seguito ad un dispaccio da Creta sulla grande agitazione di quella popolazione, la commissione governativa ricevette ordine di partire alla sera (ieri) per Creta ad acquietare gli animi.

La sezione legislativa del Consiglio di Stato approvò il disegno di legge secondo il quale è da vietarsi, senza previa autorizzazione della Porta, l'emigrazione di tutti gli operai d'arte industriale sudditi turchi.

**Il conflitto svizzero-tedesco.** VIENNA 13. (*C. B.*) Giusta un dispaccio da Berna alla *Pol. Corr.*, la nota tedesca che, deplorando, dichiara troncate le trattative sulla vertenza Wohlgemuth, non ottenendosene alcun risultato, contiene inoltre lo annuncio di misure di rappresaglia senza però indicarne la natura. (Ci siamo presi la briga di tradurre questo dispaccio tanto per constatare per la millesima volta il servizio lumaca del *Corr. Bureau*. Difatti per misurare la barba di questa notizia, basti sapere che fu telegrafata a mezzo mondo in data dell'11 corrente. *N. d. R.*)

**La Sassonia in festa.** DRESDA 13. (*C. B.*) Inaugurando la Dieta sassone il ministro di stato Fabrice ricorda l'imminente rara festa commemorativa della casa reale; fa voti che le feste riescano anche ai deputati di lieta sodisfazione; deplora a nome del re che l'aria festosa sia turbata dalle dolorose impressioni prodotte dai disastri elementari che devastarono il paese e promette che il governo nelle proporzioni e sulle basi seguite in precedenti simili casi interverrà con il suo soccorso.

**Lo scià in viaggio.** BERLINO 13. (*C. B.*) Lo scià di Persia è partito stamane. L'imperatore lo accompagnò alla stazione.

**Parlamento ungherese.** BUDAPEST 13. (*C. B.*) La Tavola dei deputati chiuderà domani questa sessione. Sabato avrà luogo l'apertura della nuova sessione e dopo la costituzione degli uffici si procederà alle elezioni della Delegazione.

**Adolfo di Nassau.** VIENNA 13. (*C.B.*) Il duca di Nassau da Königstein nei Tauri si recò a Drottningholm in Svezia.

**Ministri in giro.** VIENNA 13. (*C. B.*) Il ministro della guerra Bauer è ritornato da Guens.

### *RECENTISSIME*

**Russia e Francia.** LONDRA 12. Lo *Standard* ha da Berlino: «Dicesi che il ministro russo della guerra, generale Wannowski, ed il gennerale Annenkoff, si recarono a Parigi per sentire a quali condizioni si potrebbe concertare una cooperazione politico militare franco russa, senza però concludere una alleanza formale.»

**Per Keren.** MASSAUA 12. Mercatelli, corrispondente del *Corriere di Napoli*, completamente guarito dalle febri, con le quali ha scontato un'escursione a Saganeiti fatta prima d'essersi abituato all'Africa, è partito per Keren.

**La luce elettrica.** SCHIO 12. Si lavora alacremente nell'impianto della luce elettrica, che si vuol inaugurare il giorno di S. Pietro, festa patronale.

**Le cavallette.** DUNKERQUE 12. Ieri mattina passò per la città un vero nuvolo di cavallette, simili a quelle che infestano la provincia di Costantina. Il passaggio durò circa mezz'ora. Il fenomeno si attribuisce ai numerosi uragani.

**Gli scioperi.** LONDRA 12. Lo sciopero dei marinai di Liverpool continua.

**Burrasche.** MADRID 12. Violenti burrasche imperversano nello stretto di Gibilterra. Si temono disastri.

**Sangue e fuoco.** BIELLA 12. Furono trovati uccisi nel loro letto due fratelli, l'uno di 18 e l'altro di 10 anni, in Vaglio Chiavazza. Uccisore si ritiene un loro fratello di 16 anni. Vennero incendiati cinque capannoni, fra cui uno del padre degli uccisi.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Calendario.** Luna piena. — Leva il sole ore 4.17, tram. 7.43. Oggi: S. Giovanni Novi — Domani: San Vito — Term. °C. ore 7 ant. 21.0, 2 pom. 23.4 — Alt. bar. 757.6 - Alta marea 10.15 ant., 8.52 pom.- Bassa marea 3.40 antim. 2.25 pom.

**Consiglio di città.** Ecco l'ordine del giorno per la XVII seduta publica che avrà luogo domani sera alle ore 6 e mezzo:

1. Lettura del P. 7. della XVI seduta publica. - 2. Domanda della compagnia di infermieri per un premio d'incoraggiamento. - 3. Relazione delegatizia circa l'acquisto di fondo dagli eredi Geiringer ad allargamento della via del Torrente. - 4. Domanda di credito straordinario per materiale d'inghiaiamento delle strade di passeggio. - 5. Proposta del comitato sanitario intorno la copertura di alcuni posti vacanti nell'ufficio del fisicato civico.

6. Proposta delegatizia intorno alla misura del percento dell'addizionale pel casatico pigioni per l'anno 1890. 7. Proposta del comitato alla publica istruzione di aprire una classe parallela italiana nella scuola di Santa Croce.

**Giardino infantile del „Pro Patria" al Ponte d'Isonzo.** Il Consiglio scolastico provinciale ha permesso in modo definitivo l'apertura del giardino infantile *Pro Patria* al Ponte d'Isonzo già stabilito dalla Società.

E per adempiere a tutte le condizioni della legge scolastica, l'on. Direzione del *Pro Patria* ha proposto ed il Consiglio scolastico provinciale ha accettato di affidare la dirigenza di quella scuola alla maestra giardiniera froebeliana signorina Trevisani di Trieste, che ha tutte le qualifiche e tutte le migliori prerogative per tale posto. Fra altro annoteremo che esercitò per quattro anni questa professione a Livorno.

**Primi bagni.** Per tutti i raffinati, per tutti gli odiatori della volgarità, per tutti i ricercatori di sensazioni rare, per tutti quelli che amano le pallide violette d'inverno che costano caro e hanno appena un lievissimo odore, e le fragolette ancora bianche, dal sapore gentilmente aspro; per tutti quelli che amano il godimento ardente e febrile d'una sera a di *première*, e per tutti quelli che intendono il gusto delicato e solleticante del tagliar le pagine d'un libro appena uscito, dai fogli ancora umidi, ove il pensiero dell'autore sembra serbare tutto il suo profumo, la sua acre freschezza di fiore appena staccato dal ramo; per tutti quelli che non amano andare dove vanno tutti, che odiano il frastuono, i disturbi, le promiscuità dei luoghi dove accorre molta gente - per tutti questi, questi bagni di giugno riescono deliziosi.

***

Non ancora la folla si sente presa per il bagno da uno di quei desideri ardenti che fanno sì che tutti i discorsi, tutti i pensieri sieno rivolti a un unico scopo; e chi va lungo le rive bianche di sole, seguendo quella lunga linea curva che va dalla Stazione a Sant'Andrea può ammirare quella gran distesa d'aqua palpitante e azzurra, tutta scintillante d'oro al riflesso del meriggio, o tutta accesa dalle fiamme del tramonto, senza sentirsi vinto da quell'impeto irresistibile di gettarvisi dentro, di cercar là in fondo un po' di frescura, un po' di sollievo.

Così, nei bagni, ora, eccettuati i giorni festivi e i meriggi d'arsura eccezionale, ancora rari, v'è quasi la solitudine; non c'è, come nel luglio, la ressa affannosa, l'assalto alle stazioni del tram o ai luoghi d'imbarco. Nelle vasche, l'aqua si stende, calma, liscia, come a larghi lembi di raso verdognolo, un po' fredda, ma con un sorriso di purezza verginale che vi tenta, con un'apparenza di cosa intatta; nei camerini si sente il soffio fresco e strano dei luoghi da lungo tempo inabitati; e fa una bizzarra impressione quel vestirsi così in quella calma, in quel silenzio, rotto appena dal lieve singulto ritmico dell'ondata che si spezza, senza sentir dietro l'uscio il passo impaziente di chi attende d'aver libero il camerino, senza sentir, dietro le pareti di legno, i chiacchierii dei camerini vicini, il fruscio sordo delle gonne cadenti, le risate soffocate, gli scricchiolii leggeri dei busti stringentisi alla vita, e quelle domande, quelle ricerche affannose per una calza o per un pettine smarriti dietro a un banco o confusi nell'ammassarsi nevoso della biancheria.

Soli, si può dir d'esser soli; poichè i pochi bagnanti d'adesso si devono suddividere ancora in due schiere; gli abbonati al bagno, e i principianti che imparano a nuotare.

***

L'abbonata al bagno, è, in generale, una signorina; poichè raramente una signora ha il tempo o la voglia di perdere ogni giorno in aqua due ore. Per le signorine, invece, che si occupano più per volontà che per bisogno, e che finiscono col trovar sempre nella loro giornata delle ore vuote, il bagno prende il posto del ricamo che stanca, nei giorni ardenti, o delle visite alle amiche che si fanno malvolentieri col caldo, per l'obligo di star per tante ore in un ambiente chiuso, vestite come per uscire; poi, sui vaporini o in barchetta, in omnibus o in tramway, si ha sempre occasione di sfoggiar vestiti eleganti, di incontrar nuove amicizie, di trovar chi vi ammiri; è quasi un ballo, e si può goderlo una volta ogni ventiquattr'ore, senza l'obligo di passar neppur una di quelle *nuits blanches*, chiamate forse così a causa del pallor di camelia trasparente che esse riescono a stendere sulle guance più fresche e più colorite.

Potete imaginare se esse vogliono lasciarsi sfuggire la bella occasione! Ma siccome esse - ahi, duro destino di Eva! - non possono uscir sole; siccome esse sanno benissimo che le mamme sono le creature più paurose del mondo, pronte a veder un temporale con tempesta e fulmini nel seno della più inoffensiva nuvoletta bianca; siccome esse prevedono che ogni due o tre giorni le mamme troverebbero una buonissima ragione per rimanere a casa, hanno imaginato questa astuzia semplicissima e profonda: abbonarsi al bagno. Semplicissima e profonda astuzia; poichè mentre ora esse dicono d'abbonarsi per economia, prevedendo di dover fare un numero smisurato di bagni, ben presto esse troveranno che bisogna far tutti i bagni, non perderne uno, per arrivar almeno a coprire le spese; e le mamme dovranno rassegnarsi...

Intanto, esse gustano il piacere dei primi bagni, in piena libertà, godendosi l'aqua come se appartenesse a loro, avvoltolandovisi dentro, con un abbandono di giovani ninfe. E quando in questi meriggi di giugno vedete drizzarsi sui pali che limitano le vasche uno di quei profili fini ed arditi, disegnato dall'abito umido, o passar lievemente davanti ai corridoi una ombra snella, avvolta mollemente nelle pieghe bianche del lenzuolo, coi capelli raccolti e umidi e le braccia nude non temete di sbagliare, è un'abbonata.

***

Quanto alla bagnante che apprende a nuotare, e che incomincia adesso, temendo la folla e il movimento del luglio e dell'agosto, ella può aver tutte le età, può essere una bambinetta di sei anni, una signorina di trenta o una grossa signora di cinquanta. Naturalmente, per un processo facile a comprendersi, mentre la grossa signora resta principiante in eterno, e la signorina dopo enormi fatiche riesce a malapena a staccarsi dalla scaletta, la bimba, in quindici lezioni si tuffa e guizza nell'aqua come un pesce. Nulla di più curioso a vedersi che questo addomesticarsi del piccolo essere umano coll'elemento immenso, dell'osservare il passaggio dalla paura pazza del primo giorno, col respiro rotto, le labra convulse, le mani grassotte che respingono follemente il braccio che vuol trattenerle, all'impressione ancor viva e superata a stento dei giorni seguenti, ai movimenti goffi e buffi, interrotti ogni tanto da un aggrapparsi timoroso alla corda, fino allo slancio, allo impulso libero e vivo delle piccole membra sicure, fremènti di contentezza per la difficoltà superata. Avvolta nelle pieghe della sua tunichetta bianca, la piccola ombra candida se ne va, ridendo, allontanandosi sul largo dorso lucente delle ondate, somigliando da lungi a una lieve e larga piuma di cigno galleggiante; e sotto la insolenza di quel fresco riso che ha un tintinnio di campanellina d'argento, sotto la sfida ingenua delle piccole mani nude, dei piccoli piedi nudi, teneri come gigli, che lo battono e lo calpestano, il gran mostro, domato, ride.

**L'ammalato d'idrofobia.** Il povero Godina passò anche ieri una notte agitatissima, e l'inquietudine durò per tutta la giornata. L'altra sera arrivò il materiale Pasteur, ma fu giudicato oramai inutile procedere alla inoculazione: varrebbe lo stesso vaccinare un individuo a cui fosse già scoppiato il vaiuolo. Il dott. Gusina presta al sofferente, giorno e notte, le cure più zelanti e più assidue. Va sempre più scemando la già scarsa probabilità che il Godina possa salvarsi. Si crede anzi non possa vivere che ancora pochi giorni.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un orecchino d'oro, rinvenuto in via Pozzacchera. - Quattro *coupons*, rinvenuti in via Lazzaretto Vecchio dall'espresso N. 38. - Un ventaglio, rinvenuto in via Nuova, dal servo di piazza N. 22, mostre rosse. - Una chiave per serratura inglese, rinvenuta in via Valdirivo dal signor Camerini. - Diverse chiavi rinvenute sulla publica via.

## RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

71)

Egli non aveva il minimo sentore e per il quale la giovine e bella figura di Margherita, urtata per caso nell'esistenza di lui, era immediatamente scomparsa senza lasciar traccia di sorta.

Per Margherita invece Bruno, dal giorno in cui era scomparso, era più presente che mai: la separazione ed il tempo agli occhi di lei lo avevano trasfigurato. Egli appariva alla povera ragazza come una figura luminosa senza difetto e senza macchia, un ritratto ideale della virilità cavalleresca, nobile, buono e grande.

Se avesse potuto rivederlo ancora una volta, soltanto un'unica volta!

Avrebbe forse allora trovato il coraggio di dirgli tutto.

I suoi pensieri salivano ad infinite altezze come le allodole, le pareva di essere trasportata dalle punte delle ali e chiudeva gli occhi in preda ad una deliziosa vertigine, finchè, scossasi, apriva le palpebre, si guardava intorno spaventata e ricadeva quindi nella triste realtà.

Non doveva essere, non poteva essere!

E poichè non poteva essere, portava con tranquillità e rassegnazione la sua pesante croce, ed il grave peso di questa non le sembrava peggiore di qualche altra cosa. Poichè ella viveva soltanto per non morire. Felice non poteva divenire e lì non era più infelice che altrove.

Non era di peso ad alcuno e meritava anzi più di quanto riceveva. Non aveva bisogno di sorta e del meschino salario mensile di ventidue marchi, ne' giorni di uscita spendeva meno che la metà per pagare la tramvia, per regalare qualcosa alla signora Wörler, per portare dalla città questo o quell'oggetto ai prediletti fra i suoi infermi e per collocare un altro paio di vasi di fiori nella sua camera.

Da parecchie settimane non era uscita dallo stabilimento. Era l'ultimo giorno di agosto. Una delle suoi inferme che le era divenuta particolarmente simpatica, doveva in quel giorno essere rilasciata come guarita.

Era una ragazza appena diciottenne, che aveva sofferto di una forte eccitazione nervosa e di alterazione del cervello; ma da un certo tempo si era contenuta tanto tranquilla, che i dottori si credettero in dovere di restituirla ai suoi.

— Ella dovrebbe accompagnarmi in città - disse in tono gentile - staremo un paio d'ore insieme. Ella conosce già i miei genitori ed io proverei un gran piacere se eglino avessero occasione di ringraziarla ancora una volta per la grande amorevolezza che mi ha dimostrato. Ed anche per lei farebbe bene un po' di distrazione. Io mi stupisco pensando che ella resti qui volontariamente. Io non ci rimarrei nemmeno un'ora più di quanto è necessario, nemmeno se mi offrissero tutti i tesori della terra. Ma ognuno ha la sua propria natura.

— Sì - rispose Margherita con mesto sorriso - son cose che succedono! Nemmeno io l'avrei mai creduto, eppure mi ci sono abituata. Accetto il suo invito e gliene rendo tante grazie. Anche io sento un ardente desiderio di trovarmi insieme con altre persone. Oggi, è vero, non è il mio giorno di uscita, ma io ho fatto così poco uso dei miei permessi, che il direttore non vorrà certo negarmene uno adesso. Andrò da lui dopo la colazione.

Quando Margherita, due ore più tardi, entrò nella sala di aspetto del direttore, era arrivata la carrozza della *Charité* e si era fatta la consegna di tre uomini infermi.

Questi sedevano muti all'angolo della ampia sala. Accanto erano due infermieri che conversavano. Uno degli infermi premeva le mani sugli occhi, l'altro fissava il pavimento ed il terzo tremava fortemente.

Margherita, senza badare molto a costoro, passò loro dinanzi ed arrivata all'uscio dirimpetto disse all'usciere:

— Vuole avere la bontà di annunziarmi al signor direttore?

Nello stesso momento balzò da sedere come spinto da una molla il piccolo infermo che tremava. Cacciò un grido terribile. I due infermieri, interrotta la loro conversazione, gli saltarono addosso e tentarono di calmarlo. Quegli però menava attorno le mani da quel pazzo che era. Lo sparuto e tremante omicciattolo mostrò di possedere una forza tanto gagliarda, che i due infermieri dovettero fare grandi sforzi per non lasciarselo scappare di mano. E gridava incessantemente in modo orribile.

Margherita era divenuta cenerognola, si reggeva a stento in piedi e vacillava. In quell'infelice aveva riconosciuto suo padre.

Gli altri due infermi non si commossero nè si eccitarono. L'uno fissava sempre il pavimento e l'altro continuava a tenersi le mani sugli occhi.

E Lessen gridava, gridava: ed erano inutili gli sforzi che facevano gli infermieri per calmarlo.

Si aprì l'uscio ed apparve il direttore accorso al rumore.

Egli passò avanti a Margherita e si avvicinò all'infermo, il quale ammutolì improvisamente vedendolo. Ma questi tremava più fortemente di prima; aveva le braccia e le gambe ciondoloni.

Il dottore gli rivolse alcune parole affabili, ma Lessen si diede a vomitare i più selvaggi vituperi.

— Mi lasci stare colle sue parole inzuccherate! Voialtri, birboni, siete abbastanza conosciuti! Una società onesta e pulita, questo devo dirlo. E questa è dei vostri! - gridò accennando a Margherita.

Questa femina disonesta, publica! Eccola lì guardatela, è la signorina mia figlia ed è lei che mi ha portato qui, lei e nessuna altra! Ebbene, Margherita ne sei contenta? O vuoi forse rinnegare un padre? Non sono io tuo padre? Via, dillo ai signori, essi finiscono col non credermi perchè io qui mi trovo proprio nella casa dei pazzi.

Ed ora mi hanno di nuovo qui, ora non mi rilasciano più libero, e la colpa è tua! Via apri la bocca e parla! Sei fuggita di casa? Sì o no? Mi sei sfuggita quando io venni a toglierti al tuo conte, e volevo fare di te di nuovo una ragazza onesta?

**Accidente durante il lavoro.** Al cantiere di San Rocco ieri, poco dopo il meriggio, il calderaio Giacomo Demarchi era intento al proprio lavoro, quando una scheggia di ferro venne a saltargli improvvisamente nell'occhio sinistro. All'ospedale, il dott. Marcus gli estrasse la scheggia, dopodichè il ferito venne ricoverato nel quarto ripartimento.

**Un' armonica sequestrata e quel che segue.** La sera del 5 maggio u. s. entrarono nella birraria di Ferdinando Henen in Rozzol quattro individui, cioè: Giuseppe Blasich fu Bortolo di anni 25, muratore, Eduardo Tenente fu Lorenzo, d' anni 32, cordaiuolo, Giuseppe Macor fu Giuseppe, d' anni 24 falegname tutti da Trieste e un giovanotto cieco, sonatore d' armonica.

Costoro ordinarono da bere e bevettero difatti un litro di birra cadauno. Ma quando si trattò di pagare lo scotto insorse una contesa tra essi ed il cameriere Giorgio Fükten, causata appunto da differenze nel conto e non avendo i bevitori tutti assieme tanto danaro quanto bastasse per saldarlo, il cameriere credette opportuno di sequestrare l' armonica del sonatore cieco.

Alcuni signori che si trovarono nel locale onde por fine a quegli eccessi, che continuavano, si offrirono di pagare loro stessi il conto di quei quattro individui, per cui l'armonica venne restituita.

Ma una volta usciti dal locale i sunnominati - meno il cieco - si diedero a scagliar pietre contro la casa ov' era la birraria e infransero i vetri d'una finestra.

Sopra denuncia del proprietario quei tre individui furono arrestati ed accusati del crimine di pericolose minacce.

Al dibattimento ch' ebbe luogo ieri il Tenente negò di aver preso parte agli eccessi, disse anzi d'essersi allontanato prima che insorgesse il litigio. Gli altri due negarono del pari.

I testimoni Henen, Fükten e Schubert deposero non poter essere stati altri a gettar le pietre che i tre sunnominati per cui dichiarati colpevoli vennero condannati il Tenente ed il Macor a 2 mesi il Blasich a 6 settimane di carcere.

**All' »Andreas Hofer«.** Dalla birraria di questo nome, che giace al principio della via delle Beccherie la sera del 7 aprile u. s. uscirono degli individui ubriachi. Appena usciti costoro, il proprietario del locale s' accorse che gli erano stati portati via delle uova ed un bicchiere da birra.

Certo Alberto Altmann, d'anni 28, slesiano, negoziante, udito ciò, si prese il compito di far restituire le cose rubate al birraio ed a tal uopo uscì dalla birraria e si avvicinò agli individui già detti. Qui sorse un diverbio che degenerò ben presto in rissa; l' Altmann ricevette un pugno sonoro, ed allora egli estrasse di tasca un temperino bene affilato e vibrò un colpo, che toccò al carbonaio Giuseppe Sonelli, il quale nella contesa non entrava punto. Alle grida di: pattuglia, pattuglia! accorsero le guardie, le quali arrestarono l'Altmann e accompagnarono all' ospedale il Sonelli. Costui aveva riportato una ferita alla parte sinistra del labro inferiore penetrante nella bocca ed estendentesi alla corona di uno dei denti incisivi ed alla radice della lingua, ferita che i medici giudicarono grave.

L' Altmann venne accusato del crimine di grave lesione corporale e ieri venne tenuto in suo confronto il dibattimento al Tribunale. L' accusato disse a sua discolpa d' aver adoperato l' arma per difendersi dagli attacchi di quegli ubriachi.

Dichiarato colpevole, fu condannato a 6 mesi di carcere.

**La buona grazia di qualche portinaio.** Fra le piccole miserie della vita umana, è da considerarsi una delle peggiori quella di avere un cattivo portinaio. Da quest' essere che non vi saluta se non quando ha bisogno della mancia, che si trattiene le vostre lettere, che vi legge il vostro giornale, che si ubriaca, e quando si adira con la propria moglie grida in modo da non lasciar dormire gli inquilini, oramai bisogna aspettarsene di tutti i colori. Naturalmente, si parla dei *portinai cattivi*, dei buoni ce ne sono anche, e beati quelli che li conoscono. Ma ad ogni modo, ecco un consiglio che vale tanto oro: se avete a scegliere fra una casa col portinaio cattivo e il padrone buono, ed una... viceversa, attenetevi a quella che ha il portinaio buono e per il padrone di casa, chiudete un occhio. Che i portinai dieno lavate di capo agli inquilini è cosa vecchia; ci consta come fra le varietà del genere ci sia un cerbero che sgrida regolarmente un inquilino ogni qual volta il giornale arriva in ritardo, naturalmente perchè lui non fa in tempo di leggerlo. Un caso abbastanza nuovo però è quello che un portinaio azzardi perfino di dar lavate di capo al padrone di casa, e ancor più nuovo è che arrivi perfino a minacciarlo. Pure questa bella avventura capitò ieri al signor Giacomo D. il quale, trovato un piccolo diverbio per motivo futile, col proprio portinaio Giovanni G., d'anni 68, si vide ad un certo punto seriamente minacciato tanto che si trovò costretto a farlo arrestare.

---

Ecco, signor direttore, son così le figlie di noi povera gente: scappano di casa, vanno vagando con ricchi tangheri, scialacquano il denaro e spingono il padre alla disperazione Ecco il chiodo della mia cassa da morto, la bella ragazza che vedete, questa Margherita e nessun' altra! Ma osservatela attentamente.

Sei forse anche fuggita dal tuo bravo conte? Hai trovato qualche cosa di meglio?... o di peggio? Ed una tale femina viene accolta qui e deve medicare gl' infermi!

E questo è uno stabilimento cittadino e per questo si pagano imposte comunali! E' una casa di Maddalene questa. Qui ci sono femine publiche, niente altro! E lei è il direttore. Mi lasci in pace!

Il pazzo furioso pronunziò le ultime parole con voce ancora più alta, allorchè il direttore fece nuovi ed inutili tentativi per calmarlo.

— Io so bene che che mi dico - ruggì - e se uno di noi due è pazzo, è proprio lei! Domandi un po' alla ragazza se io dico la verità. Ma essa possibilmente mi farà chiuder dentro come pazzo; poichè una ragazza che abbandona i suoi genitori che li lascia morir di fame e scialacqua il denaro in una bella abitazione con un conte... essa è capace di tutto! Ma aspetta!

(*Continua*).

---

**Vecchio livore che scoppia. - Fra una settantenne ed una giovane.** Iermattina, in via dell' Olmo, certa Maria Fatur, vecchia di 76 anni, che abita al N. 6 della detta via venne assalita da una sua vicina di casa, certa Elena D., d' anni 24, con la quale aveva una certa ruggine di vecchia data. Dopo un aspro diverbio fra le due donne, le quali se ne dissero, un po' per una, di tutte le sorta, la D., dato di piglio ad una bottiglia, colpì alla testa la propria avversaria, mandando in pezzi il recipiente.

Toltole così questo mezzo di percuotere la vecchia, la feroce Elena colpì la competitrice ripetutamente con un sasso al capo ed alla faccia, producendole parecchie contusioni ed escoriazioni che la obligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale, ove il dott. Manerini, che le prestò i debiti soccorsi, le rilasciò pure un certificato di lesione corporale.

La feritrice venne tratta agli arresti.

**Cameriera che si scotta.** Elisa Mayer è una ragazza di 24 anni ch'è addetta in qualità di cameriera al servizio della famiglia Rossetti Scander, abitante nella omonima villa, situata al N. 1 di Chiadino.

Ieri mentr'ella maneggiava una pentola d'aqua bollente, questa si rovesciò o la ragazza ebbe a riportarne gravissime scottature. Dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove la medicò il dott. Manerini dopodichè la si accolse nel quarto ripartimento.

**Dopo la cresima.** La signora Bradaschia ieri l'altro aveva tenuto a cresima una ragazzina. Nell' uscire dalla chiesa fu colta dalla pioggia torrenziale e fu perciò obligata a prendere una vettura chiusa.

Giunta che fu nei pressi della stazione, siccome la pioggia entrava pel finestrino del brumme, la signora volle chiuderlo, ma il vetro era infranto e nello spingerlo, un pezzo le cadde sul dorso della mano destra producendole un taglio piuttosto grave.

L'emorragia fu forte e la signora dovette ricorrere alla farmacia del signor Ravasini, ove fu medicata.

Dovette però ricorrere poscia anche alle cure dell' ospedale, ove le fu cucita la ferita.

**Teatro Comunale.** Domani scade il termine fissato pel concorso d'appalto di questo teatro per la stagione di Carnevale-Quaresima.

Gli aspiranti, a quanto almeno ci consta, sinora non sono che due: il Borioli ed il Piontelli, quest' ultimo deve anzi arrivare oggi o domani.

Lo Strakosch, a quanto pare, quest' anno non concorrerà.

**Politeama Rossetti.** L' andata in scena degli *Studenti* del m.o Rota viene protratta a martedì o mercoledì della ventura settimana.

L' impresa darà probabilmente ancora una recita domenica a sera del *Fra Diavolo*.

Sarebbe desiderio di molti frequentatori di udire per qualche sera il *Barbiere di Siviglia*. La compagnia che eseguisce presentemente il *Fra Diavolo* sarebbe sicuramente atta a darci un' esecuzione più che discreta dell' immortale capolavoro.

Guardi l' impresa se può sodisfare questo desiderio.

**Marionette.** La Compagnia di marionette che agiva fino ad ora nella sala di via Media, da domani a sera in poi darà le sue rappresentazioni nel salone-*restaurant* dell' Anfiteatro Fenice, un locale fresco e arieggiato sempre, che lo sarà anche di più in causa degli usci che rimarranno aperti, e dai quali nessun artista della Compagnia piglierà la fuga, danneggiando l' Impresa.

Il programma di domani consta di comedia e ballo spettacoloso.

Si accede al detto salone dalla porta dell' Anfiteatro stesso.

**Una pietra caduta dall' alto** e gettata chi sa mai da chi, andò a colpire ieri alla bocca il sig. Nicolò Grassi, da Pirano, proprietario del trabaccolo *Giusto* ancorato al Porto nuovo. Il ferito dovette ricorrere alle cure del medico.

**Colpo di bastone.** Alla farmacia Ravasini venne medicato ieri certo Orlando Eterio, il quale al Porto Nuovo in una colluttazione avuta con un altro individuo, era stato colpito con un bastone alla spalla sinistra. Avute colà le prime cure, ricorse dipoi a quelle ulteriori dell'ospedale.

**Moneta falsa.** Alla privata Giovanna L. venne sequestrato ieri un pezzo da 20 soldi falso.

**Una cornata al ventre.** Iermattina certo Massimiliano Costanza, di anni 32, abitante in via dei Cordarioli N. 5, addetto al servizio dei fratelli Robba, mentre era intento al proprio lavoro al Porto Nuovo, ricevette da un bue una cornata al ventre, e riportò una grave contusione, per la quale gli fu mestieri ricorrere alle cure dell'ospedale, ove dopo medicato dal dottor Manerini venne collocato nel quarto ripartimento.

**Furto.** Ignoti ladri si introdussero ieri notte nella fabrica di paste del signor Giovanni Sanguinetti, in via Torricelli N. 139 e rubarono l'importo di 400 fiorini.

**Cucina popolare.** (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1350.

**Piccola posta.** A *Diversi portinai.* — Non vediamo alcun inconveniente nel fatto citato.

**Ogni giorno una.** Tra due *foghere*: Uno vede l'altro entrare in un'osteria.

— Come! tu vai a pranzo? gli chiede stupefatto.

— Oh buon dio! ho guadagnato trenta soldi a briscola, e vado a pranzo... così, tanto per non perdere del tutto l'abitudine.

## TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

---

## TELEGRAMMI DI BORSA
### Servizio di notte.

**Vienna** 13. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 301.50 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.— Fiacca

**Francoforte** 13. Credit 256.75, Staatsbahn 205.37 Lombarde 102.12 Chiusa migliore.

BORSA DI TRIESTE del 12 Giugno Berlino chiude flacco 161 3/4, Rubli 207 1/2, Vienna dopo Borsa 302.50, ultimi 302 5/8, Ungh. 101.25, Lombarde 120. Da Parigi chiusa debole, francese 86.30. Ital. 96.90 Egitto 458 7/16, turco 16.50, Banche 535.62, spagnuolo 75.65 e qui, prezzi nom. 94 3/4-95.

LISTINO. Napoleoni 9.50 a 9.51 Zecchini 5.59 a 5.62. Lire sterline 11.91 a 11.88, Lire turche 10.07 a 10.70. Londra 119.50 a 119.75 Francia 47.30 47.50 Italia 47.25 a 47.40 Banconote italiane 47.30 a 47.40 Banconote germaniche 58.30 a 58.40 Rendita austriaca in carta 84.45 a 84.60 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.30 a 101.60 detta in carta 5 0/0 95.80 a 95.90 Credit 302.50 a 304.— Rend. it. 95 1/a 95 1/4. Lotti turchi 25 a 35,50 Serbi 3 0/0 35 50 a 36.

---

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

---